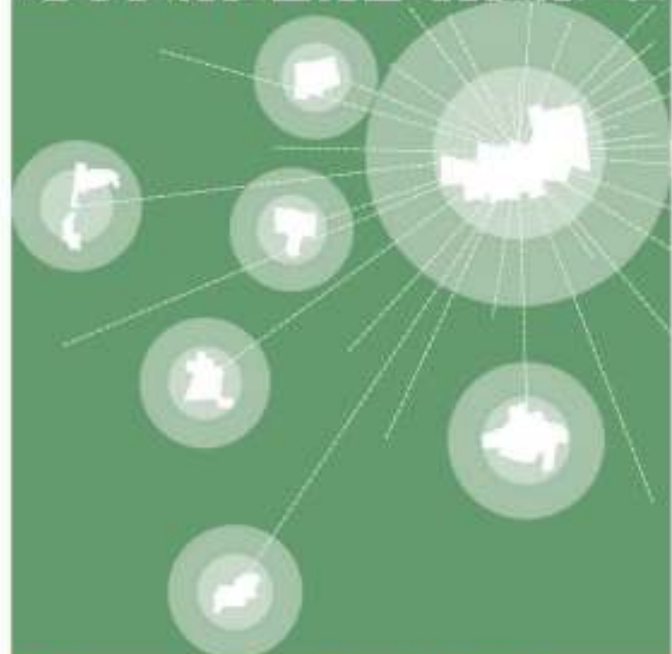


Besana in Brianza



Documento di Piano

pgt



COMUNE DI BESANA IN BRIANZA

Provincia di Monza e Brianza

**REVISIONE e ADEGUAMENTO
del Piano di Governo del Territorio**

ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 5 della LR 31/2014 e s.m.i

**DP_05_00 - RELAZIONE SULLA
COMPONENTE PAESISTICA**

IL SINDACO Sergio Gianni Cazzaniga

L'ASSESSORE all'URBANISTICA Antonio Viscomi

IL SEGRETARIO GENERALE Emanuela Maggi

PROGETTISTA e DIRETTORE dell'UFFICIO di PIANO
Arch. Gianluca Della Mea

SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO e VAS
Ing. Dario Vanetti - UrbanStudio



SUPPORTO TECNICO PROGETTUALE
Dott. Pianif. Vittorio Tarantini

PROGETTISTI della COMPONENTE PAESISTICA
Archibems - Arch. Ermes Barba ed Arch. Mauro Salvadori

Gennaio 2019

Adottato con delibera di C.C. n°

Approvato con delibera di C.C. n°

Pubblicato sul BURL n°





Relazione sulla componente paesistica





Sommario

1. PREMESSA.....	6
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	8
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	11
4. I VINCOLI RICOGNITI SUL TERRITORIO COMUNALE	11
5. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO – PARCO REGIONALE VALLE LAMBRO	13
6. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO – PTCP MONZA BRIANZA	22
7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PAESISTICA DEI PROGETTI E DETERMINAZIONE DELL’IMPATTO PAESISTICO	25
8. PIANO PAESISTICO DI CONTESTO.....	27
9. CONTENUTI E STRUTTURA DELLA DISCIPLINA PAESISTICA	28
SCHEMA CONCETTUALE.....	28
PROCEDURA PER LA DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	29
LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO.....	31
IL CONCETTO DI DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA NEL TERRITORIO COMUNALE	31
DEFINIZIONE DELLO SCENARIO PAESISTICO E DELLA STRATEGIA PER IL TERRITORIO COMUNALE.....	32
CORRELAZIONE CON LA LEGENDA UNIFICATA (PTR-PTCP ED ELEMENTI PAESISTICI COMUNALI)	33
ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA.....	37
VALUTAZIONE PAESISTICA DELLE FUTURE PROPOSTE DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE	41
COGENZA DELLA NORMATIVA PAESISTICA IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ	41
10. GLI AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO	43
11. INDICAZIONI DI TUTELA PAESISTICA SPECIFICHE PER CIASCUNO DEGLI ELEMENTI INDIVIDUATI.	45





1. PREMESSA

Come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) "il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Da questa definizione ne consegue che il paesaggio non è un soggetto statico, bensì in continua evoluzione e sviluppo e da cui ne deriva il benessere individuale e sociale e, pertanto, la sua salvaguardia, tutela e valorizzazione riveste un ruolo di interesse per l'intera collettività.

Alla luce di questa premessa, in cui è ben chiaro il concetto del paesaggio come soggetto in continua evoluzione, la gestione del paesaggio interviene dunque "pilotando" lo sviluppo, indicando le azioni volte a garantirne il governo al fine di **orientare** ed **armonizzare** le sue trasformazioni, ponendosi quale obiettivo la conservazione dei caratteri che definiscono le identità locali, la conservazione delle preesistenze e dei contesti di valore, nonché la loro tutela nei confronti di nuovi interventi, l'elevazione della qualità paesistica degli interventi di trasformazione, unitamente alla diffusione della consapevolezza dei valori paesistici presenti e della loro fruizione da parte della collettività.

Fondamentale è quest'ultimo passaggio che prevede il diretto coinvolgimento del cittadino: nell'ambito della tutela del paesaggio riveste un ruolo di prima importanza l'informazione e la conoscenza, nonché l'educazione del cittadino poiché l'uomo rispetta e tutela soltanto ciò che conosce. Ecco, dunque, l'importanza della consapevolezza dei valori paesistici insiti nel territorio da parte della collettività.

Un atteggiamento sostenibile verso la natura ed il paesaggio non implica pertanto solo l'apposizione di meri vincoli, bensì anche cura ed attenzione particolare verso paesaggi che possono essere definiti "preziosi" ed eventuali misure di rivitalizzazione di paesaggi "impoveriti".

Il presente elaborato di testo rappresenta l'apparato normativo dell'analisi della tutela e della valorizzazione paesistica del territorio comunale all'interno del Piano di Governo del Territorio (L.R. N° 12 del 2005), che definisce le strategie comunali per preservare e valorizzare le peculiarità del territorio e governare le trasformazioni secondo obiettivi di qualità paesaggistica.



La presente componente paesaggistica integra i contenuti paesaggistici già presenti negli atti di PGT, sintetizzando quanto disciplinato nel PTR, integrato con D.C.R. n. 1523 del 23 maggio 2017, ancorché in itinere, nel PTCP della Monza Brianza, negli strumenti di pianificazione sovraordinata e provvede a ricognire il sistema vincolistico e ad individuare i caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale.

In relazione alle cartografie, così come previsto dalla LR 12/2005 e dai relativi criteri attuativi, la componente paesaggistica costituisce il riferimento per l'individuazione delle aree e degli elementi di valore paesaggistico- ambientale, delle aree di non trasformazione, delle aree a rischio di compromissione e degrado, nonché dei fenomeni di microdegrado presenti sul territorio.

La componente paesaggistica individua le aree e gli elementi di valore paesaggistico- ambientale, ovvero le parti del territorio comunale esterne o interne al Tessuto Urbano Consolidato (TUC) delle quali, al di là della specifica classificazione nel Piano delle Regole, si riconosce il valore paesaggistico- ambientale.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati vengono riportati negli elaborati grafici a corredo della presente, il cui compito, oltre a quello di raccogliere tutte le indicazioni, è quello di evidenziare adeguatamente le relazioni tra i beni stessi e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica.

La metodologia per l'esame paesistico dei progetti introdotta sostituisce quella eventualmente vigente per norma e prassi e costituisce, unitamente alle indicazioni di tutela paesistica specifiche delle presenti norme, riferimento imprescindibile per l'emissione del Parere a supporto delle Autorizzazioni Paesistiche.

I contenuti delle presenti prevalgono su eventuali norme attinenti ai medesimi oggetti, presenti nelle N.T.A., salve le disposizioni contenute in atti di maggior dettaglio (es. Piani Attuativi vigenti) se redatte coerentemente alle indicazioni generali tutela e valorizzazione del presente piano.

Le norme tecniche di seguito descritte vengono applicate a qualsiasi intervento che comporti trasformazione urbanistica del territorio con modifiche sensibili del paesaggio.

Tutti i progetti che comportano una trasformazione delle condizioni paesistiche esistenti devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio e in particolare rispetto al suo grado di vulnerabilità, nella consapevolezza della sostanziale irreversibilità di tali trasformazioni.



Nell'ipotesi di discostamenti rispetto ai contenuti delle indicazioni di tutela per i singoli elementi, la relazione paesistica di contesto della proposta di trasformazione diretta costituirà elemento di supporto indispensabile per l'espressione del giudizio di compatibilità anche in sede di autorizzazione paesistica. Tale relazione dovrà comunque certificare il livello di perdita della componente e gli effetti di questo sul paesaggio comunale, provinciale, regionale.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

- Ai sensi della l.r. 12/2005 art. 8 comma e art.10, comma 2, il PGT al fine di tutelare e valorizzare il paesaggio del territorio comunale, ha analizzato il sistema paesistico ambientale e dei beni culturali.

La Legge Regionale introduce il tema del paesaggio nel suo significato più ampio, comprendendo gli elementi e gli aspetti che concorrono alla riconoscibilità dei caratteri dell'ambiente antropico. Fa quindi capo al concetto di paesaggio tutto ciò che è indirizzato al riconoscimento e al sostegno dei contenuti di natura storico-monumentale, percettiva, di tutela o di recupero dei valori identitari o fisici geografici o di quant'altro concorra a delineare la specificità dei luoghi. Esprimere una strategia per il paesaggio comporta anche l'impegno ad individuare quelle parti (per le quali si segnala una particolare condizione di degrado) del territorio a cui riattribuire elementi di valore e nuove valenze di qualificazione e identità del paesaggio.

Gli elaborati grafici a corredo della componente non si esauriscono pertanto nella sola catalogazione dei beni tutelati, ma deve spingersi a definire un quadro di riferimento degli indirizzi di tipo paesaggistico destinati a governare i processi di trasformazione, da quelli più strategici ai più semplici interventi di manutenzione.

- La componente paesistica comunale come componente imprescindibile del PGT è stata redatta in coerenza con i contenuti del Piano Paesaggistico del PTR approvato con D.C.R del 19 gennaio 2010 n° 951 dell'art. 34 e della parte IV del Volume 6 "normativa e indirizzi" del P.T.R. nonché della d.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", secondo i contenuti ed i metodi contenuti nel P.T.C.P. adottato con delibera C.P. n. 15 del 31-05-2017.

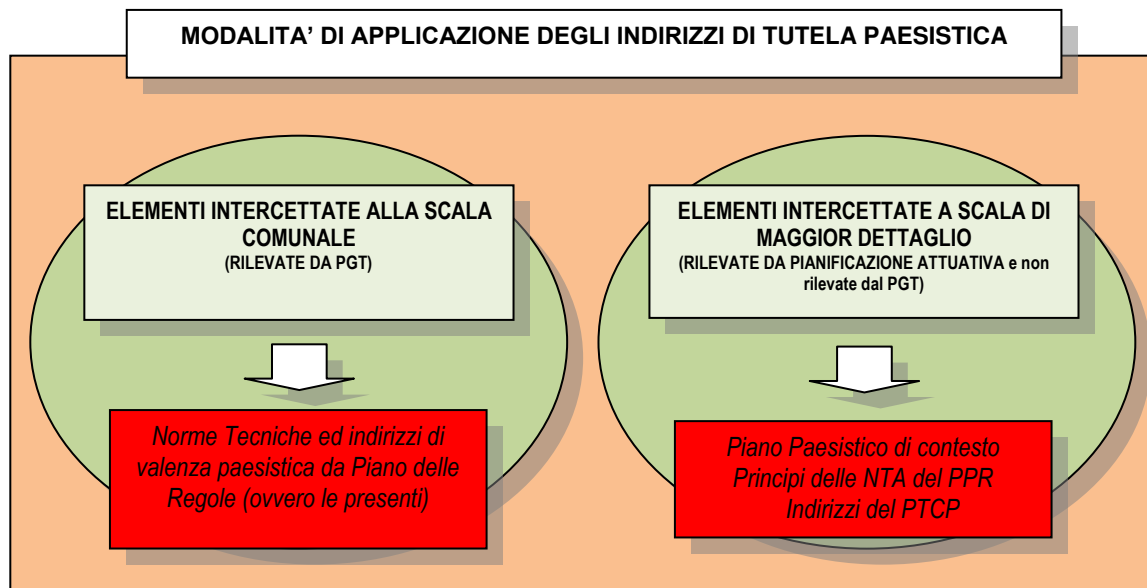
- Complessivamente la metodologia adottata per la redazione risulta coerente con quella di cui all'art. 143 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

I contenuti riportati nel presente allegato di testo sono approfondimenti delle indicazioni del PTCP, nonché del PTR e della Carta del Paesaggio, al fine di attuare/indirizzare in modo corretto le nuove previsioni del PGT e le modalità generali d'intervento sul territorio in relazione ai suoi valori paesistici.

Laddove non individuati, nell'elaborazione del sistema paesistico del Documento di Piano, eventuali elementi di maggior sensibilità paesaggistica in continua evoluzione, valgono come

riferimento i principi delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale e le indicazioni contenute nel PTCP, nonché le indicazioni contenute nel PTC del Parco Regionale Valle Lambro.

Questi elementi rappresentano la componente del piano più "labile", in quanto soggetta a mutazioni di breve periodo indotte sia da cause naturali (trasformazione ed evoluzione delle associazioni vegetali, ecc.), sia da cause antropiche (incendi, disboscamenti, nuovi impianti di vegetazione, ecc.).



Il Piano Paesistico di Contesto agisce in coerenza con i principi delle NTA del PTR, PTCP e del Piano delle Regole.

In questo allegato sono stati definiti in prim'ordine i caratteri identificativi di ciascuna componente del paesaggio.

Successivamente per ciascuna componente del paesaggio sono stati evidenziati gli indirizzi di tutela che descrivono diverse tipologie d'intervento al fine di definire i modi d'uso del territorio e di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percepibilità.

Le presenti indicazioni di tutela integrano dunque, sotto il profilo paesistico, le NTA del PGT, contribuendo a definirlo quale piano di valenza paesistica di maggiore dettaglio vigente sul territorio comunale.



- L'analisi del sistema paesistico ambientale e dei beni culturali denominato anche componente Paesistica del PGT, ha riferimenti sia nel Documento di Piano, che nel Piano delle Regole ed è costituita dai seguenti elaborati:

DOCUMENTO DI PIANO

DP_05_00:	Relazione sulla componente paesistica
DP_05_01:	Ricognizione dei Vincoli Ope Legis e da pianificazione sovraordinata;
DP_05_02A:	Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio Naturale e del Paesaggio agrario
DP_05_02b:	Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio Naturale e del Paesaggio agrario
DP_05_03:	Tavola delle Rilevanze, del degrado e della percezione
DP_06_08	Classi di sensibilità paesistica
DP_06_09	Strategie paesistiche
DP_06_10	Schede del patrimonio Rurale con elementi di caratterizzazione del paesaggio storico agrario e storico culturale

- Le trasformazioni di progetto del territorio e le indagini riferite al sistema dei beni culturali e del paesaggio, sono indicate nel Documento di Piano, ma sono da considerarsi comunque efficaci e valide a prescindere dai limiti di cui al comma 3 e 4 dell'art. 8 della l.r. 12/2005 e s.m.e i. in quanto implicitamente parte del Piano delle Regole in coerenza con i contenuti di cui al comma 1 dell'art. 10 della citata, mentre la normativa è parte del Piano delle Regole.

- Gli elaborati di testo e grafici costituenti l'analisi del sistema paesistico ambientale assumono natura di atto di maggiore definizione ai sensi del comma 5 dell'art.34 del e dell'art.6 del PPR.

- Per i beni individuati, nonché per tutto il territorio comunale, vengono dettate specifiche indicazioni di tutela e valorizzazione coerenti con quanto disposto dal D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", dal P.T.R. e dal vigente P.T.C.P.

- I contenuti delle norme "Norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio" allegate al Piano delle Regole interessano tutto il territorio comunale indipendentemente che porzioni del medesimo siano soggette a specifica tutela ai sensi della parte I e III del D.lgs 42/2004.

- Per ciò che attiene alla componente paesistica del P.G.T. si rimanda, ai contenuti del presente allegato di testo, fatte salve le eventuali prescrizioni specifiche afferenti ai singoli ambiti urbanistici o ai singoli comparti e/o ai singoli lotti o immobili oggetto di intervento puntualizzate nelle Norme Tecniche di Attuazione.



3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Besana in Brianza si trova nella parte centrale della Brianza, sul confine con la provincia di Como, ad una altitudine di 335 m s.l.m. ed una superficie di 16 kmq.

Il suo territorio è interamente collinare, formato da un promontorio di origine morenica ed è attraversato da diversi corsi d'acqua di piccola portata ed affluenti del Lambro.

Nonostante ci si trovi in una regione conosciuta internazionalmente per essere una delle aree più produttive e ricche, la Brianza è conosciuta anche per la particolarità del suo paesaggio, intreccio tra agricoltura ed industria, che ha da sempre ispirato artisti ed espressioni artistiche, come Parini e Stendhal che nei loro versi hanno decantato le bellezze dei paesaggi.

Storicamente la Brianza ha rappresentato il luogo di villeggiatura "ideale", grazie alla dolcezza del suo paesaggio, verde e pianeggiante e punteggiato di santuari e residenze nobiliari.

Nel territorio di Besana in Brianza troviamo un'eccezionale concentrazione di ville storiche, molte delle quali degne di nota.

Differenti per valore storico-artistico, morfologia architettonica, periodo di edificazione, le ville presenti in questo piccolo comune, sono più di trenta. Alcune di queste sono signorili abitazioni della seconda metà del XIX secolo, altre inglobano manufatti architettonici dei secoli precedenti.

4. I VINCOLI RICOGNITI SUL TERRITORIO COMUNALE

Con la tavola dei vincoli si rende immediatamente visibile ed utilizzabile uno strumento per la valutazione di un sistema complesso quale quello dei vincoli presenti su un territorio.

Attraverso il puntuale e dettagliato lavoro di verifica e individuazione degli ambiti sottoposti a tutela, l'Amministrazione avrà a disposizione le informazioni che consentiranno una utilizzazione del proprio territorio più consapevole e puntuale. Le informazioni sono rappresentate in modo stratificato in un unico elaborato cartografico. La valutazione di un progetto potrà essere effettuata avendo sotto controllo velocemente ogni limitazione, vincolo, prescrizione, procedura previste per legge o imposta dai singoli studi di settore. La carta dei vincoli conterrà infatti informazioni relativamente alle principali problematiche urbanistico edilizie e territoriali, tra le altre:

- presenza dei vincoli paesaggistico - ambientali e tipologia;
- presenza di vincoli monumentali;
- presenza di alberi monumentali;
- aree boscate.

Nello specifico il territorio comunale di Besana in Brianza è interessato dai seguenti vincoli:



- Beni del Paesaggio – D.Lgs. 42/2004 Parte III Titolo I :
 - o Parco Valle del Lambro istituito con LR n. 82 del 16/09/1983;
 - o Parco Naturale della Valle del Lambro;
 - o Fasce di rispetto fluviale;

- Direttiva Habitat 92/43/CEE
 - o PLIS Parco Agricolo della Valletta;
 - o SIC Valle del Rio Pegorino IT2050003;
 - o Monumento naturale Sasso del Guidino;

- Ambiti vincolati con DM specifico
 - o Parco Miotti Migliavacca (parco pubblico Villa Filippini) – D.M. 22/03/1952 – bellezza individua ex art. 136 lett. a) e b) D.Lgs. 42/2004
 - o Zona circostante Piazza Umberto I – D.M. 04/04/1956 – bellezza di insieme ex art. 136 lett. c) e d) D.Lgs. 42/2004

Inoltre, all'interno della tavola dei vincoli, sono stati puntualmente individuati:

- Aree Agricole Strategiche (AAS);

- Sistemi ed elementi di valore storico-culturale, sociale, territoriale:
 - o Aggregati storici – Nuclei di Antica Formazione (NAF);
 - o Parchi e giardini storici;
 - o Viabilità di interesse storico;
 - o Aggregati storici – cascine e nuclei rurali;
 - o Viabilità ferroviaria di interesse storico;

- Sistemi ed elementi di valore storico-culturale e simbolico- sociale:
 - o Architettura civile residenziale: Villa o palazzo costituente unità culturale con PARCO STORICO o GIARDINO;
 - o Architettura civile residenziale: Villa, casa- palazzo;
 - o Architettura religiosa;
 - o Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale;
 - o Architettura e manufatti della produzione agricola;
 - o Architettura civile per il terziario ed i servizi;
 - o Beni Archeologici;
 - o Alberi Monumentali.



5. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO – PARCO REGIONALE VALLE LAMBRO

Per tutti gli ambiti del territorio comunale ricadenti nel Parco Regionale e nel Parco Naturale le disposizioni dei relativi Piani Territoriali di Coordinamento (l.r. 39/85 e successive varianti) sono immediatamente vincolanti, sono recepite di diritto nel presente strumento urbanistico comunale e ne sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute nelle presenti norme.

Il PGT identifica con apposita perimetrazione, nelle tavole allegare al medesimo piano, le aree interessate dai Parchi.

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge regionale numero 82 del 16 settembre 1983.

All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con la Legge Regionale 1/96 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. La sua attuale superficie è quindi di 8.107 ha di cui 4.080 ha di parco naturale.

Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso.

La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico, comprendente ambienti lacustri, già in parte tutelati dalla Riserva naturale orientata della Riva Orientale del Lago di Alserio.

Entrambi i laghi sono infatti Siti di Interesse Comunitario (SIC).

Di particolare valore naturale e paesaggistico è anche la zona di Inverigo, per la presenza dell'omonimo Orrido, racchiuso all'interno di una vasta tenuta boscata e per il mirabile complesso monumentale costituito dalla Rotonda, da Villa Crivelli, e da Santa Maria della Noce.

Più a sud le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino.

All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.



Un aspetto di particolare interesse è dato dalla presenza di numerose ville patrizie, con i relativi giardini storici: un valore del tutto eccezionale, in proposito, riveste il complesso del Parco di Monza e dei giardini della Villa Reale di Monza.

Il Parco Regionale Valle Lambro è dotato di proprio Piano Territoriale di Coordinamento, la cui variante parziale è stata adottata con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017, è Piano per il Parco e per l'effetto ha valore anche di Piano paesistico e di Piano urbanistico.

Nel quadro della programmazione e pianificazione territoriale regionale, il Piano persegue i seguenti obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:

- a) conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- b) garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;
- c) assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;
- d) garantire le condizioni per uno sviluppo socio- economico compatibile e sostenibile.

Il Piano, nello specifico, riguarda:

A. sistemi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio e cioè:

- A1. il sistema delle aree fluviali e lacustri;
- A2. il sistema delle aree prevalentemente agricole;
- A3. Il sistema degli aggregati urbani;

B. ambiti ed elementi di specifico interesse storico, architettonico o naturalistico, ricadenti in uno o più sistemi di cui alla precedente lettera A:

- B1. ambito della riserva naturale «Riva orientale del lago di Alserio» e aree di rispetto;
- B2. ambito del monumento naturale «Orrido di Inverigo »;
- B3. ambiti di interesse naturalistico – aree umide;
- B4. ambiti boscati;
- B5. ambito del Parco Reale di Monza;
- B6. ambiti di parco storico;
- B7. ambiti degradati;
- B8. ambiti produttivi incompatibili ed elementi di archeologia industriale;
- B9. ambiti insediativi;
- B10. ambiti di riqualificazione;



B11. ambiti per infrastrutture sportive e ricreative.

Per l'attuazione delle finalità di cui sopra, il Piano detta disposizioni, riferite all'intero territorio del Parco, costituenti:

- a) indirizzi;
- b) direttive;
- c) prescrizioni.

2. Gli indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività pianificatoria delle Province, delle Comunità Montane e dei Comuni. Gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati da tali soggetti provvedono ad una adeguata interpretazione ed applicazione degli indirizzi alle specifiche realtà locali interessate, tenendo conto anche delle unità di paesaggio.

3. Le direttive costituiscono norme operative che debbono essere osservate nell'attività di pianificazione e di programmazione degli enti competenti, nonché per gli atti amministrativi e regolamentari.

4. Le prescrizioni costituiscono norme vincolanti che specificano le attività, destinazioni d'uso e modalità d'intervento ammissibili e compatibili, relative a sistemi di aree, ambiti ed elementi individuati e delimitati nelle tavole allegate al Piano. Le prescrizioni relative ad ambiti ed elementi prevalgono su quelle relative ai sistemi di aree, che concorrono a completare la disciplina vigente per la parte non contrastante con le prime.

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri strumenti urbanistici, I piani territoriali che verranno adottati dalle Province di Monza e Brianza, Como e Lecco, per quanto attiene ai territori ricompresi nel perimetro del Parco, dovranno coordinarsi con le prescrizioni normative del Piano.

I piani territoriali che verranno adottati dalle Province di Monza e Brianza, Como e Lecco, per quanto attiene ai territori esterni al perimetro del Parco ricompresi nei confini dei Comuni, dovranno coordinarsi con gli indirizzi e le direttive definiti per queste aree dal Piano del Parco.

Gli strumenti di pianificazione comunale (PGT e loro strumenti attuativi) provvedono a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del Piano del Parco.

3. In sede di variante di adeguamento dei PGT, oltre alle prescrizioni specifiche già individuate in singole disposizioni del presente Piano, i Comuni dovranno rispettare i seguenti indirizzi e direttive per un migliore esercizio della funzione pianificatoria:

- individuare disposizioni specifiche per la salvaguardia delle aree verdi e delle essenze arboree di pregio;
- tutelare le aree boschive e le aree agricolo- boschive;
- tutelare l'assetto geologico ed idrogeologico del territorio;



- tutelare le aree ove insistano siti riproduttivi della fauna selvatica, nonché le acque superficiali popolate da ittiofauna;
- salvaguardare i corsi d'acqua e i relativi ambiti favorendo azioni e progetti volti al ripristino e/o alla conservazione degli stessi;
- evitare l'improprio consumo di risorse naturali e territoriali;
- individuare prescrizioni specifiche per salvaguardare la trama storica degli insediamenti nelle sue diverse elementi: centri e nuclei storici, architetture isolate, insediamenti rurali, elementi verdi (giardini, alberate ecc.), e rete dei percorsi comprensiva dei diversi manufatti stradali e votivi;
- tutelare la specifica struttura morfologica e paesistica dei luoghi, con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, all'organizzazione delle colture e delle alberate, ai rapporti visuali tra fiume ed insediamenti e tra insediamenti ed insediamenti;
- tutelare con prescrizioni specifiche il patrimonio storico e artistico, compresi gli elementi minori (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive, ponti ecc.) che hanno segnato la memoria dei luoghi;
- individuare situazioni di degrado ambientale e territoriale in atto da assoggettare a Piano di Riqualificazione Insediativa o Piano di Recupero Ambientale, oppure a programmi di intervento, in collaborazione con il Parco;
- alle disposizioni di cui agli articoli 55 e seguenti della l.r. 12/2005 s.m.i. in materia di difesa del suolo e di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici.

Per quanto attiene all'esercizio della funzione pianificatoria nei territori dei Comuni esterni al perimetro del Parco, i Comuni si adeguano – oltre che alle disposizioni di cui all'art. 33 ed alle altre disposizioni contenute nel Piano, alle seguenti direttive:

- le aree marginali al perimetro del Parco debbono essere preferibilmente destinate all'esercizio dell'agricoltura, ovvero ad attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riferimento al verde, gioco e sport;
- per le aree destinate ad espansione residenziale, marginali al perimetro del Parco, lo strumento urbanistico detta disposizioni per l'inserimento ambientale e paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni a verde ed alberature;
- per le aree destinate ad insediamenti produttivi e commerciali, marginali al perimetro del Parco, lo strumento urbanistico detta disposizioni per l'inserimento ambientale, con la previsione di adeguato equipaggiamento a verde e fasce alberate, nonché disposizioni per la miglior tutela della salubrità dei luoghi e dell'ambiente;
- lo strumento urbanistico deve individuare e tutelare gli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali solchi vallivi, paleovali, scarpate morfologiche, zone umide, rete irrigua;



– alle disposizioni degli articoli 55 della l.r. 12/2005 s.m.i. in materia di difesa del suolo e di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici.

Il territorio di Besana in Brianza, ricadente all'interno del perimetro del Parco Regionale Valle Lambro, appartiene all'ambito "Collinare", così descritto:

L'ambito "Collinare" è caratterizzato dalla presenza di vaste aree poste a quote morfologicamente più basse nelle quali si distinguono le emergenze collinari, in taluni casi caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti, questi ultimi di valore ambientale e paesaggistico.

Sulla sommità delle colline vi sono gli insediamenti che si qualificano come cascine, ville con parco o torri di avvistamento e castelli, nel quale si può identificare un vero e proprio "sistema delle ville" e "sistema delle cascine", nonché il "sistema dell'architettura fortificata".

Il paesaggio rileva delle visuali con vaste aree agricole coltivate che si alternano ad ambiti boscati, lembi boscati e macchie boscate, in taluni casi ubicate lungo i corsi d'acqua.

I corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale e minore scorrono anche nelle aree agricole dove vengono utilizzati per l'irrigazione dei campi. In taluni casi si rileva la presenza di zone umide.

Per il territorio comunale di Besana in Brianza sono il Piano del Parco ha individuato le seguenti rilevanze:

Centri storici e nuclei di antica formazione: nuclei storici della frazioni di Calò e Casaglia

Architettura religiosa : Chiesa di S. Caterina, Chiesa di Calò, Oratorio di S. Maria Maddalena, Cappella della Madonna della Neve, Cappella di S. Giorgio, Chiesa dell'Annunciazione

Architettura civile : Villa Pandauf, Villa Anselmetti, Villa Crippa, Villa Decio, Villa Confalonieri, Villa Volont, Villa Boltraffio, Villa Pirotta Clerici, Villa Annunziata Redaelli, Villa Fossati, Villino San Giuseppe Calò, Villa Frigerio Calò, Villa Rogeri del Majno, Villa del Gallo

Architettura rurale : Cascina Casanesco, Cascina Palazzina, Cascina Cremonina, Cascina Madonnina, Cascina S. Antonio, Cascina S. Ambrogio, Cascina Rosnigo, Cascina S. Carlo, Cascina Casorino, Cascina Fonigo, Cascina Riva, Cascina Pobiga, Cascina Campaccio, Cascina Angela Maria

Architettura industriale : Stabilimento industriale il Sabbionino

La cartografia a corredo del PTC Parco Valle Lambro provvede a definire l'articolazione del territorio, suddividendo lo stesso in sistemi per i quali sono previste specifiche norme.

All'interno del territorio comunale di Besana sono rintracciabili i seguenti sistemi ed ambiti:



- Sistema delle aree fluviali e lacustri – art. 10;
- Ambiti boscati – art. 15;

per i quali si riporta di seguito la specifica normativa.

Art. 10

Sistema delle aree fluviali e lacustri

1. Le disposizioni di cui al presente articolo disciplinano la tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ricompresi nel perimetro del Parco, nonché delle relative rive, sponde, fasce di rispetto ed aree agricole pregevoli di contorno, acclarando il naturale ed intrinseco valore paesistico ed ambientale d'insieme proprio di tali beni.

Il Piano persegue nel sistema delle aree fluviali e lacustri l'obiettivo di assicurare massima tutela alle risorse idriche e naturalistiche, impedendo ogni impropria forma di utilizzazione e trasformazione del territorio e dei corsi d'acqua.

2. Nelle aree di cui al presente articolo è vietata ogni nuova edificazione ad eccezione degli edifici destinati all'attività agricola ed alle serre e tunnel di copertura per l'attività florovivaistica nel limite del 20% della superficie aziendale, quando sia impossibile una localizzazione diversa secondo quanto accertato dai competenti uffici agricoli delle Province, fermo restando che debbano essere collocati ad una distanza di almeno 100 metri dalle sponde dei laghi, dei fiumi e dei corsi d'acqua.

3. Nelle aree di cui al presente articolo, fatta esclusione per l'ambito della Riserva Naturale Riva Orientale del Lago di Alserio e ammessa, previo parere preventivo ed obbligatorio del Parco, che ne verifica la compatibilità con le disposizioni e gli obiettivi del presente Piano, la realizzazione delle seguenti opere:

- a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria ed idroviaria;
- b) linee telefoniche, ottiche e cavidotti;
- c) linee teleferiche;
- d) impianti per la depurazione delle acque, l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque ed opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui;
- e) sistemi tecnologici per lo smaltimento dei reflui, per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- f) pontili di approdo per la navigazione interna ed aree attrezzabili per la balneazione;
- g) opere temporanee per l'attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;
- h) impianti di acquacoltura di limitata estensione.

I progetti preliminari ed esecutivi di tali opere dovranno dimostrare la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesistiche del territorio interessato direttamente ed indirettamente



dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua coinvolto e ad un adeguato intorno.

Tali progetti dovranno essere comunque sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale, ove sia necessaria secondo le vigenti disposizioni statali o regionali.

4. Nelle aree di cui al presente articolo, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del Piano, possono essere localizzati, previo parere obbligatorio e vincolante del Parco:

- a) parchi-gioco le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione del suolo;
- b) percorsi pedonali pubblici e spazi di sosta ad uso pubblico per mezzi di trasporto non motorizzati;
- c) corridoi ecologici ad uso pubblico e sistemazioni a verde ad uso pubblico destinabili ad attività di tempo libero;
- d) chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie per la balneazione e servizi igienici;
- e) edicole sacre, sacelli religiosi e piccole cappelle di culto e devozione;
- f) infrastrutture di bonifica e di difesa del suolo nonché opere di difesa idraulica e simili;
- g) impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, punti di riserva per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse.

5. Nelle aree di cui al presente articolo sono comunque consentiti:

- a) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo sugli immobili e sugli impianti esistenti, ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione, nonché modesti ampliamenti degli edifici esistenti, non superiori al 10% della volumetria esistente alla data di adozione del Piano, laddove espressamente ammessi dalla normativa urbanistica comunale;
- b) interventi di adeguamento funzionale ed igienico-sanitario dei complessi turistici ed agrituristici esistenti;
- c) ordinaria utilizzazione agricola del suolo ed attività di allevamento, purché non in forma intensiva ed industriale, intendendosi tali le attività di allevamento nelle quali il rapporto tra quantità dei capi allevati e territorio utilizzato dall'azienda non rispetta i parametri determinati dalle attuali disposizioni legislative in ragione del criterio di quintali per ettaro.

6. I Comuni provvedono ad adeguare le proprie norme regolamentari alle seguenti direttive:

- a) l'uso dei mezzi motorizzati in percorso fuori strada, ivi compresi i sentieri e le mulattiere, nonché le strade interpoderali e poderali e le piste di esbosco e di servizio forestale e` consentito solo per i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di posti di ristoro



ed annesse abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza ecologica volontaria, di spegnimento di incendi e di protezione civile, soccorso, assistenza sanitaria e veterinaria;

b) il divieto di transito dei mezzi motorizzati nei sentieri, nelle mulattiere, nelle strade interpoderali e poderali, nelle piste di esbosco e di servizio forestale e` reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali;

c) in deroga alle direttive di cui alle precedenti lettere a) e b) il Sindaco può autorizzare in casi di necessità l'accesso di mezzi motorizzati privati nel sistema delle aree fluviali e lacustri.

7. Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e` disciplinata dalla vigente normativa regionale.

Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione.

Gli inerti rimossi possono essere resi disponibili per i diversi usi produttivi, solo in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, l'esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.

Gli interventi di regimazione del corso del fiume dovranno rispettare le caratteristiche orografiche dello stesso e dovranno evitare l'impiego di materiali litoidi non autoctoni, nonché dovranno privilegiare tecniche, nel rispetto delle disposizioni tecniche regionali, di ingegneria naturalistica, rispettando le seguenti direttive:

- aumento delle aree di pertinenza fluviale;
- alveo divagante e consolidato a verde;
- alveo allargato;
- alveo riportato in superficie;
- difesa passiva delle acque;
- impiego di materiali vegetali.

8. Gli interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione, ristrutturazione urbanistica di complessi edificati e fabbricati insistenti nel sistema delle aree fluviali e lacustri possono intervenire solo nell'ambito di Programmi Convenzionati di Riqualificazione approvati con i contenuti e le di cui al precedente art. 5 comma 6.

Nell'ambito di tali programmi non e` ammesso individuare destinazioni d'uso produttive.

Sono ammesse le destinazioni d'uso residenziale e terziaria, anche extra-agricole.



Nell'elaborazione dei progetti di recupero di cascine e nuclei rurali di interesse storico dovrà essere posta massima attenzione al rispetto della fisionomia originaria dell'insediamento, alle caratteristiche tipologiche degli edifici ed al rapporto tra questi ed il contesto (recinzioni, visuali, alberature, viali di accesso, idrografia superficiale ecc.); si intendono quali cascine e nuclei rurali di interesse storico quelli rilevabili già nella prima levata della cartografia dell'Istituto Geografico Militare, nelle tavolette in scala 1:25.000.

9. Tutti gli interventi di edificazione e trasformazione territoriale individuati come ammissibili nei commi precedenti, debbono intervenire nel rispetto delle prescrizioni minime di tutela paesistica di cui al successivo art. 26 e delle prescrizioni del Regolamento Paesistico.

Art. 15

Ambiti boscati

Il Piano individua all'interno degli ambiti boscati i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco o da altri eventi naturali ovvero interessati da interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.

Sono considerati boschi, in particolare, i popolamenti arborei ed arbustivi a qualsiasi stadio di età, di superficie superiore a 2.000 metri quadri, nonché i terreni che per cause naturali od antropiche siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale.

Non sono considerati boschi gli impianti a rapido accrescimento, i popolamenti arborei od arbustivi di superficie inferiore a 2.000 metri quadri distanti più di 100 metri da altri boschi, i soprassuoli di qualsiasi superficie con indice di copertura inferiore a maturità al 20% della superficie totale, i giardini privati, i parchi urbani ed i popolamenti in fase di colonizzazione da meno di tre anni.

Non sono considerati boschi gli impianti arborei a rapido accrescimento specializzati finanziati ai sensi del regolamento CEE 2080/1992, purché oggetto di ordinaria manutenzione; per tali impianti arborei non sussiste – in caso di taglio – obbligo di reimpianto.

2. I Comuni provvedono, nell'ambito dei PGT e di loro varianti, a precisare il perimetro dei singoli ambiti boscati nonché ad individuarne altri, con le caratteristiche di cui al comma 1, eventualmente non rappresentati nella cartografia del Piano.

3. Negli ambiti boscati, il Piano persegue le finalità primarie della ricostituzione e salvaguardia del patrimonio naturalistico come ecosistema forestale polifunzionale da incentivare con condizioni quadro favorevoli, nonché della gestione razionale e della selvicoltura sostenibile, nonché le finalità della protezione idrogeologica, della ricerca scientifica, della fruizione climatica e turistico-ricreativa.



In particolare sono ammessi:

- la realizzazione, con l'impiego di metodi di ingegneria naturalistica, di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche in materia;
- le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi regionali e nazionali e dalle altre prescrizioni specifiche;
- le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica e la collocazione della relativa segnaletica;
- la realizzazione di modesti impianti sportivi e ricreativi, come percorsi-vita, caratterizzati da elementi costitutivi precari ed amovibili e privi di qualsivoglia superficie coperta e ingombro volumetrico e/o edificio pertinenziale di servizio;
- la realizzazione e la manutenzione di edicole sacre, sacelli religiosi, piccole cappelle di culto e di devozione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo sui manufatti edilizi esistenti.

4. Negli ambiti boscati è vietata ogni forma di edificazione, nonché la realizzazione di ogni altra opera pubblica o di interesse pubblico diversa da reti idriche, elettriche, fognarie, telecomunicative, distribuzione gas e metano, oleodotti e dalle linee teleferiche.

5. Laddove siano autorizzati interventi di qualsiasi tipo che comportino la riduzione della superficie boscata, debbono essere previsti adeguati interventi compensativi di pari valore biologico.

6. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO – PTCP MONZA BRIANZA

Nel quadro di riferimento paesaggistico provinciale vengono definite le tipologie di paesaggio di appartenenza di ogni comune.

Il comune di Besana in Brianza ricade nella tipologia "Colline della Brianza".

Questa tipologia interessa la parte centro-settentrionale del territorio provinciale e, in particolare, la porzione a oriente dell'asta fluviale del Lambro a nord del Parco di Monza fino al confine con le province di Lecco e di Como. Ne risulta identificata anche la modesta porzione di brughiera in territorio comunale di Meda e di Lentate s/Seveso. È il solo settore morfologicamente rilevante della Provincia di Monza e della Brianza, dovuto ai modellamenti glaciali e fluvio-glaciali, ed è anche quello che conserva i migliori caratteri di naturalità e di estetica del paesaggio. Al suo



interno la tipologia è interrotta da solchi fluviali minori in cui, allo stato attuale, scorrono le acque delle "bevere" che percorrono antiche incisioni create dagli scaricatori glaciali.

Di seguito viene riportata la descrizione della tipologia di paesaggio, estratta dal PTCP.

Ambito di ondulazioni collinari, con altitudine massima di 350 m, composto dalle formazioni glaciali succedutesi dal Pleistocene inferiore (Periodo Quaternario). Nei solchi fluviali interclusi vengono alla luce, a seguito delle erosioni, formazioni di 'ceppo' conglomeratico del Pliocene.

Il territorio brianteo, sotteso dalle due estremità del Lago di Como, è stato coinvolto nel periodo Quaternario da vari cicli di espansione glaciale. La massima estensione avvenne approssimativamente 18.000 anni fa, ma fu durante i periodi interglaciali, ovvero di regressione dei ghiacci, che si verificarono i maggiori fenomeni di modellamento superficiale. Tali depositi si presentano in forma di cordoni, o dossi arcuati (come nel caso 'classico' di Camparada, tutelato come geosito), variamente boscati o ridotti a coltura con caratteristiche sistemazioni agrarie a 'ronco' (vedi la collina di Riverio, in comune di Carate Brianza, o la collina della C.na Guidino a Besana) o, meno frequentemente, a terrazzo. Sovente, nelle fasce depresse fra un'altura e l'altra e per via dello scarso drenaggio dei suoli, si nascondono zone umide (cfr. i 'cariggi' a Veduggio con Colzano, o il bosco umido di C.na Angelica a Besana Brianza), segno di antichi depositi lacustri, mentre una serie di solchi fluviali, tutti afferenti al Lambro (torrenti Bevera, Cantalupo, Valletta, Pegorino ecc.), di andamento tortuoso, poiché costretti a 'tagliare' nei punti più fragili i vari cordoni morenici, articolano ancor più la morfologia locale, disegnando lunghe fasce boschive. Lo strato superficiale del terreno appare spesso alterato con suoli rossastri ricchi di ossidi di ferro: il cosiddetto 'ferretto'. Nella porzione più esterna della tipologia e rivolti verso l'alta pianura si osservano alcuni lembi di pianalto, lievemente rilevati (localmente detti 'brig', da cui, secondo alcuni studiosi, il termine 'Brianza'), formazioni di origine diluviale (Diluvium Antico) originate dal trasporto delle acque di scioglimento dei ghiacciai.

Fino a mezzo secolo or sono tutta la tipologia era connotata da una buona vocazione agricola. Seminativi e arborati si sostituivano a vicenda dando vigore e vivacità al paesaggio. Il gelso, come è noto, aveva enorme diffusione in relazione alla coltivazione del baco da seta, mentre la vite si generava sui ronchi, associata al prato, sorretta da 'tutori' vivi, quali tronchi di gelso, olmo ecc.

La tessitura dell'insediamento era composta da nuclei, gruppi accostati di cascine a corte o villaggi la cui statura si misurava grazie alla presenza di ville nobiliari, come a Besana Brianza. La cospicua superficie occupata dalle ville e dalle loro pertinenze a parco univa spesso le diverse proprietà in un solo sistema territoriale, occupando le posizioni più favorite, come nella singolare concentrazione avvertibile fra Canonica, Peregallo, Arcore. I percorsi stradali assimilano ancor



oggi gli andamenti nord-sud dei terrazzi e delle dorsali collinari con un sistema 'a pettine' che trova le sue basi lungo la valle del Lambro.

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PAESISTICA DEI PROGETTI E DETERMINAZIONE DELL'IMPATTO PAESISTICO

In tutto il territorio regionale i progetti che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici sono soggetti a esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto e devono essere preceduti dall'esame di impatto paesistico.

Sono escluse dall'esame dell'impatto paesistico le lavorazioni dei terreni che rientrano nelle normali pratiche colturali agricole e che non comportino la realizzazione di strutture fisse o semi-permanenti, mentre sono soggetti al suddetto esame gli interventi di trasformazione dell'assetto vegetazionale su parchi, giardini e viali definiti di interesse storico e/o ambientale dai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e dei Parchi, o dagli strumenti urbanistici comunali.

Nelle aree assoggettate a specifica tutela paesaggistica di legge, la procedura preordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, e succ. mod. ed int., sostituisce l'esame paesistico di cui alla presente.

I criteri ed i parametri per procedere alla determinazione dell'incidenza paesistica di un progetto, come definito dalle Norme Tecniche del PTPR saranno da applicare coerentemente ai criteri espressi dalla D.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", pubblicate sul B.U.R.L. del 21.11.2002 – 2° Supplemento Straordinario al n. 47.

Le singole Relazioni paesistiche da allegare agli elaborati di progetto ai sensi del vigente PTPR espliciteranno il grado di incidenza paesistica del progetto secondo la seguente classificazione:

- Incidenza di Classe 1: incidenza paesistica del progetto molto bassa;
- Incidenza di Classe 2: incidenza paesistica del progetto bassa;
- Incidenza di Classe 3: incidenza paesistica del progetto media;
- Incidenza di Classe 4: incidenza paesistica del progetto alta;
- Incidenza di Classe 5: incidenza paesistica del progetto molto alta;

I criteri ed i parametri per procedere alla determinazione dell'impatto paesistico di un intervento, ossia della combinazione fra valutazione della sensibilità paesistica del sito dell'intervento e la valutazione dell'incidenza paesistica del progetto, sono descritti nelle Norme tecniche e sono da applicare coerentemente alle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", espresse dalla D.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045.

Il livello di impatto paesistico di ciascun progetto deriva dal prodotto dei valori numerici che determinano l'incidenza paesistica del progetto e la sensibilità paesistica dei siti, desumibile dalla tavola a corredo delle presenti norme.

In particolare, per effetto dell'applicazione dei criteri regionali di cui al richiamato al vigente PTPR si intendono:



- Automaticamente approvabili, se conformi alla normativa urbanistico-edilizia vigente, i progetti con impatto inferiore alla soglia critica di rilevanza (=5), in relazione alla sensibilità del sito;
- Soggetti a verifica paesistica i progetti con impatto compreso fra la soglia critica di rilevanza (=5) e la soglia di tolleranza (=15);
- Inaccettabili, benché conformi alla normativa urbanistico-edilizia, i progetti con impatto superiore alla soglia di tolleranza (=15). Per tali progetti saranno da introdurre modificazioni che ne riducano l'impatto entro i limiti di tolleranza.



8. PIANO PAESISTICO DI CONTESTO

Gli interventi di trasformazione urbanizzativi previsti e non attuati eventualmente individuati sulla cartografia delle tavole di riferimento del PGT, o dalle N.T.A. nonché le trasformazioni ricadenti negli areali delle "elementi di rilevanza paesistica" e comunque tutti gli ambiti di nuova espansione (soggetti a piano attuativo) vanno sottoposti a **Studio Paesistico di contesto**.

Gli elaborati di tale analisi dovranno:

- A)** rappresentare in scala adeguata la situazione morfologica, naturalistica, insediativa di valore storico-ambientale o di recente impianto del contesto territoriale costituito dalle aree limitrofe a quella oggetto dell'intervento, contenute entro coni visuali significativi.
- B)** consentire, mediante sistemi rappresentativi anche non convenzionali (fotomontaggi e simili) redatti in scala adeguata, la preventiva verifica d'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante al fine di dimostrare che l'intervento si pone in situazione di compatibilità con il sistema delle preesistenze;
- C)** contenere gli elaborati necessari alla individuazione delle modalità tecniche degli interventi, soprattutto in funzione della verifica di compatibilità tra le caratteristiche costruttive e planivolumetriche dei nuovi edifici e quelle del contesto edificato o naturale;
- D)** comprendere un "progetto del verde" inteso come sistemazioni vegetali degli spazi liberi da edificazione e/o interventi di mitigazione ambientale, visiva e di ricostruzione ecologica ed eco sistemica.

Prevalendo le valutazioni d'impatto paesistico- ambientale sulle indicazioni insediative, le valutazioni conseguenti allo studio paesistico di contesto potranno determinare, oltre alla definizione del miglior assetto urbanistico insediabile, anche l'eventuale integrazione o modifica riduttiva delle previsioni del PGT.

9. CONTENUTI E STRUTTURA DELLA DISCIPLINA PAESISTICA

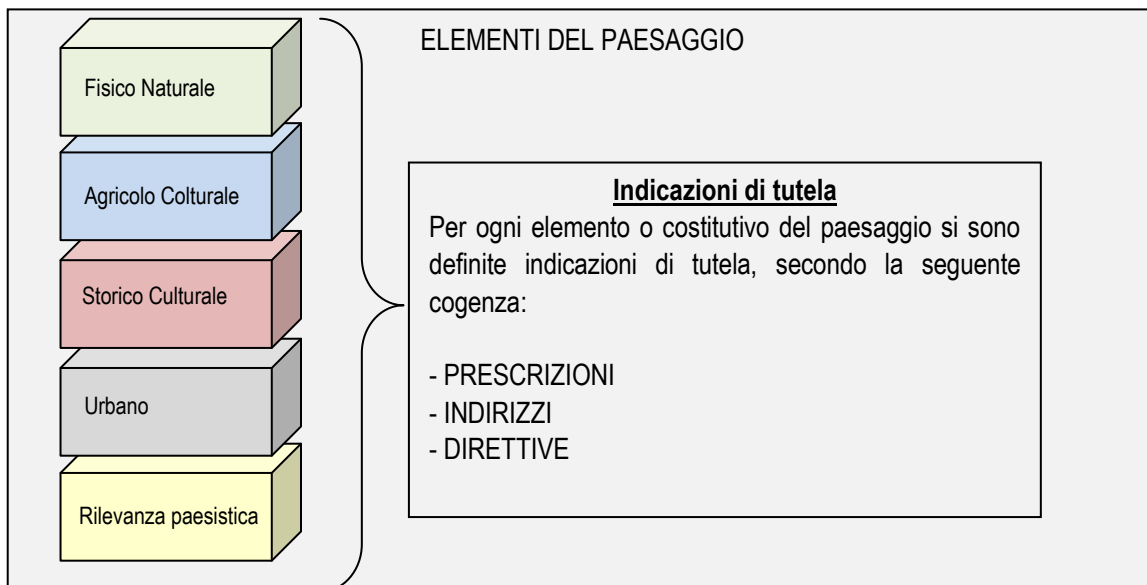
Schema concettuale

L'analisi paesistica del Piano di Governo del territorio si struttura attraverso l'identificazione di ambiti, ambiti omogenei di paesaggio e elementi paesistiche come di seguito specificato:

AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO, individuati sulle caratteristiche storiche del paesaggio comunale, in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, agli elementi del paesaggio nonché alla sensibilità paesistica;

ELEMENTI PAESISTICI, riconoscimento e maggiore definizione della componente paesistica alla scala locale.

Lo schema seguente sintetizza i contenuti riportati agli articoli successivi in tema di ambiti omogenei di paesaggio e elementi paesistiche.





Procedura per la descrizione del paesaggio

Il metodo analitico utilizzato per l'elaborazione del Sistema Paesistico ed in particolare per la descrizione del paesaggio, si appoggia alle consuete tecniche di indagine territoriale oggi applicate alle diverse scale. Il paesaggio viene interpretato quale insieme di più paesaggi ognuno dipendente da specifiche elementi che concorrono alla sua definizione. Sono state individuate tre macro-tipologie di paesaggio:

A. SISTEMA FISICO E NATURALE: Fanno parte di questa tipologia:

- a) Le elementi del paesaggio fisico e naturale;
- b) Le elementi identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

B. SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO e DELL'ANTROPIZZAZIONE COLTURALE: Fanno parte di questa tipologia:

- a) Le elementi del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale;
- b) Le elementi di criticità e degrado del paesaggio;
- c) Le elementi identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

C. IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI E DEL PAESAGGIO URBANO: Fanno parte di questa tipologia:

- a) Le elementi del paesaggio storico culturale;
- b) Le elementi del paesaggio urbano;
- c) Le elementi identificative, percettive e valorizzative del paesaggio;
- d) Le elementi di criticità e degrado del paesaggio.

Lo studio del territorio avviene pertanto attraverso l'analisi dei seguenti paesaggi:

- paesaggio fisico e naturale
- paesaggio agrario
- paesaggio storico e culturale - paesaggio urbano
- criticità e degrado del paesaggio

Analisi del paesaggio fisico-naturale: avviene attraverso l'analisi delle caratteristiche geografiche, morfologiche, idriche e naturalistiche del territorio. L'obiettivo è individuare tutte le elementi principali che concorrono alla definizione di tale ambito. Molte di queste partecipano attivamente



anche alla percezione del paesaggio in quanto si compongono di elementi e forme in grado di contribuire alla riconoscibilità del territorio stesso.

Analisi del paesaggio agrario: avviene attraverso l'individuazione delle elementi che connotano il paesaggio agrario. La necessità di individuare elementi capaci di descrivere tale paesaggio nasce da un primitivo esame del rapporto uomo-territorio, instauratosi nel corso dei secoli e tuttora soggetto a continue trasformazioni. Pertanto l'analisi si sviluppa in primo luogo attraverso un'indagine sull'organizzazione delle aree coltivate e sul sistema delle coltivazioni in rapporto all'unità abitativa di riferimento quali i manufatti rurali ed in secondo luogo attraverso l'individuazione dei vincoli esistenti.

Ai fini dell'analisi del paesaggio agrario è stato inoltre svolto il censimento del patrimonio architettonico rurale, da indirizzare al recupero ai fini di una sua valorizzazione con riferimento ai nuclei isolati di valore storico. Il censimento di tale patrimonio ha permesso di realizzare le "schede del patrimonio rurale con elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario e storico-culturale", parte integrante allegata al presente apparato normativo, che include contenuti puntuali di carattere normativo ad integrazione delle presenti.

Analisi del paesaggio storico-culturale: avviene attraverso l'individuazione dei beni d'interesse storico ed architettonico sia vincolati che meritevoli di tutela. L'analisi comprende anche la catalogazione di tutti quei siti ai quali viene attribuito valore simbolico da parte della comunità locale. La lettura del paesaggio storico viene infine omogeneizzata attraverso la perimetrazione dei centri storici e l'individuazione dei tracciati viari di origine storica.

Analisi del paesaggio urbano: avviene attraverso la restituzione del perimetro dell'area urbanizzata e delle principali infrastrutture viarie di attraversamento territoriale.

La zona edificata è raffrontata all'ambito del centro storico, con l'obiettivo di analizzare lo sviluppo insediativo del comune stesso.

Analisi del paesaggio urbano- criticità e degrado del paesaggio: avviene attraverso l'individuazione degli ambiti di criticità e degrado del paesaggio, comunque derivanti da decisioni di sviluppo territoriale locale e sovra comunale.



La percezione del paesaggio

Il paesaggio è una risorsa fondamentale da un punto di vista ecologico, culturale ed economico ed una risorsa decisiva nel determinare la qualità della vita di ciascuna comunità, insediata sul proprio territorio.

Il concetto di paesaggio è da sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva dei valori panoramici e delle relazioni visive che si instaurano tra gli ambiti di particolare valore storico/contemporaneo e ambientale. La diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini rendono tale tema fondamentale nella fase di definizione delle classi di sensibilità. La percezione del paesaggio entra in gioco quando si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. In questo modo, una volta definiti gli ambiti a più elevata rilevanza paesaggistica ed un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopeditali), i coni ottici di connessione fra due sistemi (dunque tra valori osservati ed osservatori), selezionano nuove aree da tutelare, che pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano ad investire un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni individuati. Gli aspetti vedutistici vengono quindi interpretati secondo il criterio dell'interferenza/configuità con percorsi di fruizione paesistico - ambientale, nel rispetto delle relazioni percettive che si instaurano tra l'osservatore e lo scenario territoriale. Al fine di impedire che venga meno la percezione di parti significative del paesaggio a causa della possibile inclusione nel quadro visivo di elementi estranei che ne potrebbero abbassare la qualità paesistica, è necessario innanzitutto intervenire mantenendo libero il campo percettivo sia lungo i percorsi di fruizione paesistico- ambientale, sia lungo tracciati ad elevata percorrenza.

Il concetto di degrado e compromissione paesaggistica nel territorio comunale

I concetti di degrado e compromissione paesaggistica sono legati sostanzialmente alla perdita, deturpazione di risorse naturali, caratteri culturali, storici, visivi, ovvero alla banalizzazione e perdita od impoverimento dei caratteri paesaggistici acquisiti nel tempo.

E' necessario distinguere tra i due fenomeni:

- degrado paesaggistico allorquando si ha un "deterioramento" dei caratteri paesistici, determinato da fenomeni di abbandono o di innovazione con l'inserimento di trasformazioni incoerenti;



- compromissione paesaggistica allorquando si ha distruzione, rovina perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da eventi naturali sia da interventi antropici di sostituzione.

Alla luce di queste definizioni, il lavoro svolto è stato quello di analizzare il territorio, individuando ambiti di criticità e degrado del paesaggio e suddividendoli nelle categorie di cause proposte a livello regionale dal PTR. In particolare, per il territorio comunale sono state rinvenute le seguenti categorie:

- fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani;
- fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica;
- fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione;

Per il territorio comunale sono state inoltre individuate aree di "microdegrado", individuando con tale termine le aree in cui vi è un insieme "caotico" di cartellonistica pubblicitaria, insegne con stili e materiali svariati, di pali di supporto per impianti di vario tipo, di recinzioni e piccoli manufatti, di pensiline o oggetti vari che con la loro presenza fungono da detrattore paesaggistico.

Definizione dello scenario paesistico e della strategia per il territorio comunale

Lo scenario e la strategia paesaggistica per il territorio comunale si concretizzano in obiettivi di qualità che il piano individua per ogni ambito omogeneo. In funzione degli elementi che caratterizzano il singolo ambito e del livello di integrità dello stesso, gli obiettivi di qualità assumono diverse finalità:

- **Conservazione** delle rilevanze e delle elementi caratterizzanti, delle sensibilità paesaggistiche elevate e degli elementi puntuali e lineari della rete verde comunale;
- **Trasformazione controllata** per effetto di attività umane previste dal piano o da altri strumenti di pianificazione e programmazione locale, anche attraverso misure di mitigazione e compensazione che mantengano inalterato o che rendano positivo il bilancio paesaggistico complessivo dell'ambito;
- **Riqualificazione del paesaggio**, di norma associata alle azioni di trasformazione del piano in situazioni dove deve essere perseguito l'innalzamento della classe di sensibilità degli ambiti attraverso misure di mitigazione e compensazione paesaggistica degli interventi;
- **Rifunzionalizzazione** delle elementi di compromissione o degrado individuate dal piano.



Ad ogni obiettivo sono associati indirizzi e azioni di tutela e valorizzazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stessi e alla verifica delle attuali e future azioni di piano.

Correlazione con la legenda unificata (PTR-PTCP ed elementi paesistici comunali)

Gli elementi Paesistici individuati sul territorio comunale sono stati determinati con riferimento a quanto individuato dal PTCP, che ha fatto riferimento alla DGR 6421 del 27/12/2008 "Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di coordinamento provinciali".

Lo schema seguente individua la correlazione fra elementi del paesaggio cartografate negli elaborati grafici con contenuti paesistici e gli ambiti ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di cui alla DGR, nonché le voci individuate a scala comunale.



TEMA REGIONALE	TEMA PROVINCIALE	TEMA COMUNALE
----------------	------------------	---------------

Valore naturale			
Elementi di valore naturale di livello provinciale		Boschi e fasce boscate (art. 12)	
		Filari e siepi (art. 25)	
		Alberi monumentali(art. 26)	
		Parchi Locali di interesse sovra comunale (art. 36)	
		Rete verde di ricomposizione paesaggistica (Art. 31)	
		Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.32)	
Sistemi dell'idrografia naturale		Assetto idrogeologico (art.8)	
		Sistema delle acque sotterranee (art.9)	
		Sistema delle acque superficiali (art.10)	
Geositi	Geositi di rilevanza regionale o sovregionale	Elementi geomorfologici (art.11)	

Valore storico e culturale			
Elementi di valore storico culturale di livello provinciale			
Siti archeologici o di valore archeologico		Beni Archeologici (art.21)	
Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte		Idrografia artificiale (art. 24)	



Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale	Centuriazione	Paesaggio agrario (art.22) Filari e siepi (art. 25)		
	Colture tipiche			
	Cascine	Architetture e manufatti della produzione agricola (art. 23)		
	Altri	AAS (art.6) Aree destinate all'agricoltura (art. 7)		
Sistemi della viabilità storica (IGM prima levata)	Viabilità su ferro		Viabilità ferroviaria di interesse storico	
	Viabilità stradale (rete storica principale e secondaria)	Viabilità di interesse storico (art. 27)	Viabilità stradale di interesse storico	
Sistema dei centri e nuclei urbani di antica formazione	Centro urbano storico sede di comune	Aggregati storici (art.14)	Nuclei di Antica Formazione	
	Altro centro nucleo o aggregato storico	Aggregati storici (art. 14) Architetture e manufatti della produzione agricola (art. 23)	Cascine e nuclei rurali	
Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana	Tracciati territoriali - rete primaria e secondaria	Viabilità di interesse storico (art. 27)	Viabilità ferroviaria di interesse storico Viabilità stradale di interesse storico	
	Architettura civile, fortificata, religiosa di villeggiatura	Beni storico architettonici (art. 13)		
		Architettura civile residenziale (art.15)		
		Parchi e giardini storici (art. 16)		
		Architetture religiose (art.17)		
		Architetture militari (art.18)		
		Luoghi della memoria (art.19)		
		Architetture e manufatti della produzione industriale (art. 20)		
		Architetture e manufatti della produzione agricola (art. 23)		



Sistemi fondamentali della struttura insediativa contemporanea		Sistema insediativo residenziale (art. 42)	
		Insedimenti produttivi (art.43)	
		Attività commerciali (art.44)	
		Sistema della mobilità (artt. 38-41)	

Valore fruitivo e visivo- percettivo				
Elementi di valore fruitivo e visivo- percettivo di livello provinciale			Ambiti di azione paesaggistica (art.33)	
			Ambiti Di interesse provinciale (art.34)	
Tracciati guida paesaggistici (Ciclopedonali, Su acqua, Escursionistici...)		Rete della mobilità dolce (art. 35)		
Percorsi Panoramici	Strade Panoramiche	Viabilità di interesse paesaggistico (art.28)		
	Linee di navigazione			
Punti di vista panoramici				

AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE

Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere			
Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici	Aree sottoposte a fenomeni franosi	Assetto idrogeologico (art.8)	
	Aree oggetto di incendi		

Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutture e di diffusione pratiche e usi urbani	Discariche	Ambiti di degrado e discarica (art.30)	
	Altri	Ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero (art.29) Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate (art.47)	

Attribuzione delle classi di sensibilità paesistica

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, evidenziata dagli areali, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

L'elaborato conseguente costituisce di fatto strumento di sintesi degli effetti derivanti dalla presenza degli elementi paesistici.

La chiave di lettura dei gradi di sensibilità è legata all'individuazione di caratteristiche ambientali, di percezione panoramica e storico culturali rilevante.

Sinteticamente si possono così riassumere gli elementi la cui presenza ha influenzato la classificazione di sensibilità paesistica proposta:

- elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio storico culturale (immobili di pregio, luoghi di riconoscimento della collettività, luoghi di devozione religiosa, testimonianze storiche della coltura agraria...);
- tracciati viari di origine storica con valenza panoramica e paesistica, ovvero generatori della forma urbana; particolare attenzione alla sensibilità paesistica delle aree prossime a tali percorsi;
- elementi geo-morfologici naturali;
- parchi e giardini storici e broli cintati considerati come elementi paesistici importanti all'interno del tessuto edificato.

La presenza considerevole, in determinati ambiti territoriali, di elementi dell'identità territoriale locale (valore simbolico), di singolari caratteristiche floro-vegetazionali (valore sistemico) e di scorci o vedute panoramiche ricche di significati (valore vedutistico) indica un ambito paesisticamente sensibile.

Conseguentemente all'individuazione degli elementi di cui al precedente punto, ed una volta dunque elaborata la tavola di sintesi dei valori paesistici, sono state determinate le classi di sensibilità paesistica su tutto il territorio ed è stata elaborata la tavola delle Classi di sensibilità paesistica.



L'operazione di attribuzione delle classi di sensibilità paesistica ha determinato una scansione secondo i seguenti valori:

- (1) - Sensibilità paesistica molto- bassa
- (2) - Sensibilità paesistica bassa
- (3) - Sensibilità paesistica media
- (4) - Sensibilità paesistica alta
- (5) - Sensibilità paesistica molto alta

L'intero territorio comunale è stato suddiviso nelle cinque categorie secondo i seguenti criteri:

Sensibilità paesistica molto bassa (1) e bassa (2)	attribuita ai tessuti urbani residenziali omogenei privi di particolari criticità e/o di elementi caratterizzanti il paesaggio;
Sensibilità paesistica media (3)	attribuita ai poli commerciali e produttivi, nonché agli spazi aperti di frangia urbana;
Sensibilità paesistica alta (4)	riconosciuta alle aree di rilevanza paesistica, ai centri storici, ai sistemi del verde e al territorio agricolo, nonché alle aree degradate
Sensibilità paesistica molto alta (5)	riconosciuta alle aree di particolare rilevanza paesistica, comprendenti aree vincolate e ambiti di tutela paesaggistica individuati dagli strumenti della pianificazione sovraordinata.

L'attribuzione delle classi di sensibilità è operazione di sintesi usata come strumento finale e non sostitutivo degli effetti derivanti dalla presenza di elementi paesistici sopra individuate.

Il paesaggio viene, quindi, valorizzato e tutelato in base al grado di sensibilità individuato e agli elementi paesistici presenti, opportunamente normati attraverso la definizione di interventi di tutela. Il Piano attribuisce ad ogni classe di sensibilità paesaggistica specifici obiettivi minimi di qualità paesaggistica a cui il progetto deve tragguardare, così di seguito definiti:

1. Obiettivi minimi di qualità paesaggistica per interventi in classe di sensibilità paesaggistica inferiori alla classe 3 media:

Gli interventi dovranno essere orientati a conferire una nuova qualità progettuale percepibile e favorire la realizzazione di nuovi valori paesaggistici migliorativi del contesto esistente.



2. Obiettivi minimi di qualità paesaggistica per interventi in classe di sensibilità paesaggistica 3 media

Gli interventi dovranno essere orientati al controllo della qualità urbana verso obiettivi di maggior sostenibilità, nell'ottica della sua progressiva riqualificazione insediativa e caratterizzazione architettonica, ricercando un armonico inserimento ambientale nel contesto e in rapporto con gli spazi aperti e pubblici, ponendo particolare attenzione alla ricucitura e ricomposizione paesaggistico- ambientale con gli ambiti di frangia urbani e preservando l'organicità e i caratteri formali e tipologici di organismi edilizi, senza alterarne o comprometterne la complessiva organicità. Dunque, porre particolare cura, nella formalizzazione della proposta progettuale, ai criteri di incidenza paesistica di cui alla Tabella 2 della Dgr. 11045/2002, ovvero incidenza morfologica e tipologica ed incidenza linguistica (stile, materiali e colori).

3. Obiettivi minimi di qualità paesaggistica per interventi in classe di sensibilità paesaggistica 4 alta ed 5 elevata

Nelle zone con classe di sensibilità alta e molto alta è necessario garantire l'elevata qualità dell'inserimento nel contesto e la massima organicità degli interventi nel proprio contesto di inserimento, stimolando la qualità intrinseca degli interventi. Le nuove costruzioni ove assenti non devono compromettere le qualità ambientali, e in generale le qualità paesistiche dei luoghi esistenti, in particolare per quanto attiene le visuali storicamente consolidate, il carico urbanistico, la necessità di nuove infrastrutture. Nella formalizzazione della proposta progettuale, particolare cura dovrà essere riservata ai criteri di incidenza paesistica di cui alla Tabella 2 della Dgr. 11045/2002:

- aspetti dimensionali e compositivi (incidenza morfologica e tipologica);
- incidenza linguistica (stile, materiali e colori);
- incidenza visiva (ingombri visivi, alterazione profili, contrasti cromatici, occultamenti di visuali rilevanti e studio dei prospetti pubblici nel caso di organismi edilizi prospicienti spazi pubblici) onde evitare la compromissione della coerenza linguistica del contesto e l'alterazione di visuali storicamente consolidate;
- incidenza ambientale, intesa in termini di possibile alterazione sensoriale e percettiva complessiva dell'esistente.

Nella formalizzazione della proposta progettuale, particolare cura dovrà essere riservata alla disamina delle caratteristiche del sito di intervento in termini di:

- Persistenza d'usi e destinazioni nel tempo.
- Leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo.



- Appartenenza o contiguità a sistemi paesaggistici di livello locale, riconoscibili dalle relazioni tra elementi storico – culturali e siti di rilevanza paesaggistica
- Percepibilità da ambiti spaziali o inclusione in vedute panoramiche.
- Interferenza con percorsi panoramici di fruizione paesaggistico – ambientale.
- Relazioni percettive significative tra elementi locali
- Partecipazione a sistemi testimoniali della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive).
- Appartenenza/contiguità a luoghi contraddistinti da livelli coerenti di natura tipologica, linguistica e iconica

4. Le ristrutturazioni degli immobili, gli ampliamenti, le nuove costruzioni o le opere stradali e simili poste nelle zone con sensibilità paesistica media, 3), o posti a una distanza inferiore a 50 metri dal perimetro degli ambiti classificati con sensibilità paesistica molto alta (classe 5) o alta (classe 4), situate lungo le visuali panoramiche oppure che possono ostacolare coni ottici o punti panoramici individuati dal Piano paesistico vengono sottoposte all'esame.



Valutazione paesistica delle future proposte di trasformazione territoriale

Al fine di fornire un supporto decisionale ed orientativo alla base delle scelte localizzative compiute e da compiere in futuro, sono stati individuati dei Giudizi di compatibilità, che non hanno alcuna valenza prescrittiva, ma costituiscono i riferimenti analitico- interpretativi rispetto a cui vengono formulati indirizzi ed indicazioni di carattere orientativo.

I giudizi di compatibilità derivano, sostanzialmente, dalla sovrapposizione tra classi di sensibilità e aspetti di rilevanza del paesaggio fisico-naturale e storico culturale, e sono espressi in termini di limitazioni, leggere o severe, agli interventi di trasformazione.

L'articolazione dei giudizi di compatibilità ha quindi condotto all'individuazione delle aree con caratteri e limitazioni all'uso indicate nella seguente tabella:

Livello	Giudizio di compatibilità
Livello 1	Aree compatibili a trasformazione urbanistica: sono tutte le porzioni di territorio che, pur dovendo comunque osservare le prescrizioni paesistiche specifiche per ciascuna componente individuata, non presentano incompatibilità verso interventi di trasformazione
Livello 2	Aree compatibili a trasformazione urbanistica con leggere limitazioni: trattasi delle porzioni di territorio appartenenti alle classi di sensibilità 2,3 e 4, non ricadenti in Ambiti Agricoli Strategici.
Livello 3	Aree compatibili a trasformazione urbanistica con condizioni molto limitative: trattasi delle porzioni di territorio appartenenti alle classi di sensibilità 2,3 e 4 ricadenti negli Ambiti Agricoli Strategici e localizzati al margine dell'urbanizzato.
Livello 4	Aree non compatibili a trasformazione urbanistica: sono le porzioni di territorio che intercettano la classe di sensibilità 5

Indipendentemente dal giudizio di compatibilità è opportuno precisare che per le trasformazioni previste e ritenute compatibili dovranno essere osservati i contenuti specifici delle eventuali disposizioni derivanti dai futuri piani paesistici di contesto.

Cogenza della normativa paesistica in funzione delle classi di sensibilità

Con riferimento ai contenuti normativi, le indicazioni di tutela riportate avranno per gli elementi paesistici interessate la cogenza di:

- **Prescrizioni** se ricadenti nelle classi di sensibilità molto alta (5)
- **Indirizzi** se ricadenti nelle classi di sensibilità alta (4)
- **Direttive** se ricadenti nelle classi di sensibilità media (3)



- 1) **Prescrizioni:** sono indicazioni che prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o di trasformazione diretta, fatte salve eventuali diverse specificazioni normative che derivino da normative regionali o statali vigenti.
- 2) **Indirizzi:** sono atti diretti a fissare obiettivi generali di tutela paesistica demandati agli atti di pianificazione o di trasformazione diretta del territorio, che non escludono ambiti di discrezionalità nella specificazione e/o integrazione delle indicazioni di tutela in forza di un'analisi di maggior dettaglio di fattori sensibili, della previsione di interventi di mitigazione e/o compensazione.
- 3) **Direttive:** sono indicazioni di tutela coerenti con gli obiettivi generali del Piano, che tuttavia possono essere motivatamente disattese in presenza di valutazioni di dettaglio del ruolo della porzione di componente rispetto alla definizione dei caratteri salienti del territorio (marginalità) o comunque in presenza di previsioni di adeguati interventi di mitigazione e/o compensazione della trasformazione.



10. GLI AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO

Alla scala comunale sono stati individuati ambiti omogenei di paesaggio di maggior dettaglio rispetto a quelli riconosciuti a livello regionale e provinciale, per meglio rispecchiare le caratteristiche dei contesti locali e delle relative (più o meno recenti) trasformazioni antropiche e per renderne operative le indicazioni affrontando più puntualmente i temi del degrado paesaggistico e della rete ecologica.

Nella trattazione effettuata a livello del Documento di Piano (per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi e ricognitivi e le strategie) e del presente piano (per quanto riguarda gli aspetti normativi) **gli ambiti omogenei di livello locale coincidono con gli "ambiti omogenei" di cui all'Allegato A alla DGR "Modalità per la pianificazione comunale" del 2005 e all'art. 143 (Piano paesaggistico) del D.Lgs 42/04.**

Gli ambiti omogenei sono individuati sulla base delle caratteristiche naturali e storiche del paesaggio comunale (di fatto i sistemi e gli elementi) in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, riconoscendo una gamma di situazioni variabile dal massimo pregio al degrado o alla compromissione. Ne consegue che, per addivenire alla loro perimetrazione (non necessariamente corrispondente ad una demarcazione netta sugli elaborati cartografici), devono essere confrontati e sovrapposti i sistemi e gli elementi costituenti il paesaggio con la carta delle sensibilità paesistiche e del degrado e compromissione paesaggistica, a partire da situazioni che, per la propria natura geo-morfologica e per la presenza di più recenti e rilevanti segni dell'antropizzazione (urbanizzazione, infrastrutture, ordinamenti culturali), si contraddistinguono già in prima lettura nell'immaginario collettivo come paesaggi riconoscibili e chiaramente identificabili.

La valutazione di integrità di ogni ambito è pertanto compiuta all'atto della sua individuazione attraverso l'analisi dei singoli elementi, rilevanze e situazioni di degrado e l'attribuzione della classe di sensibilità paesaggistica che di norma si attesterà su un livello prevalente evitando, per quanto possibile, l'eccessiva frammentazione e i salti di classe.

La classificazione del territorio comunale in ambiti omogenei consente di attribuire a sistemi ed elementi paesaggistici (ossia le componenti da PTCP) un diverso rilievo a seconda del contesto nel quale si collocano e della relativa classe di sensibilità paesistica. Alla stessa componente possono essere attribuiti indirizzi e azioni differenziati, o per lo meno una diversa coerenza applicativa (prescrizione piuttosto che indirizzo o direttiva), in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo di riferimento. Ad esempio, gli indirizzi per la tutela dei vigneti in



ambiti dove la loro presenza è determinante per la conservazione dei caratteri paesaggistici dell'ambito stesso potranno assumere valore prescrittivo, non ammettendo alcuna trasformazione degli stessi anche per la sola realizzazione di manufatti isolati non di pubblica utilità. In questi casi anche altre elementi (si pensi ai normali seminativi che intercalano colture di maggiore pregio paesaggistico) potranno essere trattate in modo altrettanto conservativo se funzionale ad una precisa strategia paesaggistica o all'attuazione di un progetto di paesaggio.



11. INDICAZIONI DI TUTELA PAESISTICA SPECIFICHE PER CIASCUNO DEGLI ELEMENTI INDIVIDUATI

Il riconoscimento di maggior definizione della componente paesaggistica del PGT ai fini della costruzione del Piano del paesaggio lombardo viene effettuata dalla Provincia all'atto dell'espressione del parere di compatibilità con il proprio PTCP.

La componente paesaggistica del PGT deve confrontarsi necessariamente con tutti gli atti che compongono il Piano del paesaggio lombardo e quindi non solo con il PPR ma anche con il PTCP. In particolare il PTCP ha individuato per l'intero territorio provinciale gli elementi e le rilevanze paesaggistiche corredandole di specifici indirizzi normativi da recepire e precisare a livello comunale.

Pertanto, l'adeguamento al PPR ed al PTCP richiede il riconoscimento sul territorio comunale degli elementi del quadro di riferimento regionale e provinciale integrandoli in un unico processo ed in un omogeneo corpo di disposizioni per il paesaggio.

Nelle fasi di analisi e costruzione degli atti di PGT gli elementi costitutivi del paesaggio del PPR e del P.T.C.P. sono stati declinati, con i necessari approfondimenti e le relative integrazioni, al livello di dettaglio comunale, secondo chiavi di lettura a livello locale e sovralocale valutazioni morfologico- strutturali, vedutistiche e simboliche, di cui al punto 3 della citata d.G.R. 7/11045 del 2002.

L'analisi si struttura attraverso l'identificazione degli elementi ed ambiti del paesaggio provinciale che si raggruppano secondo lo schema seguente:

SISTEMA RURALE- PAESAGGISTICO- AMBIENTALE

1. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- Aree destinate all'agricoltura

2. Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica

- Assetto idrogeologico
- Sistema delle acque sotterranee



3. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

▪ Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale

- Sistema delle acque superficiali;
- Elementi geomorfologici;
- Boschi e fasce boscate;

▪ Sistemi ed elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico- sociale

- Beni storico architettonici;
- Aggregati storici;
- Architettura civile residenziale;
- Parchi e giardini storici;
- Architetture religiose;
- Architetture militari;
- Luoghi della memoria;
- Architetture e manufatti della produzione industriale;
- Beni archeologici;
- Paesaggio agrario;
- Architetture e manufatti della produzione agricola;
- Idrografia artificiale;
- Filari e siepi;
- Alberi monumentali;
- Viabilità di interesse storico;

▪ Sistemi di prevalente valore fruitivo e visivo- percettivo

- Viabilità di interesse paesaggistico.

4. Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere

- Ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero;
- Ambiti di degrado e discarica

5. Sistemi di tutela paesaggistica

- Rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- Ambiti di azione paesaggistica;
- Ambiti di interesse provinciale;
- Rete della mobilità dolce;
- Parchi locali di interesse sovracomunale;



6. Sistema della mobilità

7. Sistema insediativo